



## SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA

Titolo spettacolo:

È VIETATO PIANGERE

Genere (teatro per l'infanzia e la gioventù, danza e multidisciplinare, musica e circo contemporaneo):

Teatro per l'infanzia e la gioventù

Fascia età pubblico (indicare l'intervallo preciso: es. dai 3 ai 5 anni)

da 3 a 8 anni

Argomento spettacolo:

Educazione emotiva

Espressione delle emozioni

Relazione padre-figlio

Stereotipi e luoghi comuni (es. "i maschi non piangono")

Crescita e autonomia

Empatia e comprensione degli altri

Crediti completi:

regia e drammaturgia Walter Maconi

con Gregorio Maconi e Walter Maconi

collaborazione artistica Simone Lombardelli (Eccentrici Dadarò)

costumi e oggetti di scena Olga Mantegazza

scene e luci Paolo Scaglia e Nicola Bertoli

realizzazione protesica Tullia Dalle Carbonare e Stefano Perocco da Meduna

consulenza scientifica Dott.ssa Sara Lapiello

supervisione artistica Albino Bignamini

voce alla radio Viola Cecconello

Sinossi:

Oggi è il primo giorno di scuola per Teo.

E Teo ha paura. Una paura così grande da fargli venire voglia di piangere.

Ma il suo papà, forse più spaventato di lui, gli ha detto:

**"Teo, i veri uomini non piangono. Mai."**

Così Teo parte, con il cuore in gola e una missione difficile: non versare neanche una lacrima.

Sul suo cammino, però, incontra uomini diversi — ognuno con le proprie lacrime:

di gioia, di rabbia, di nostalgia, di tenerezza.

Lacrime che scivolano, che brillano, che raccontano.

E Teo scopre che piangere non è segno di debolezza, ma di coraggio.



Che ogni lacrima ha la sua storia, e che il mondo è pieno di emozioni che chiedono solo di uscire.

Quando arriva davanti alla scuola, pensa di avercela fatta: non ha pianto.

O forse sì, ma nessuno l'ha visto.

E alla fine della giornata, una sorpresa lo attende — una sorpresa piena di lacrime e di amore.

**È vietato piangere** è un viaggio poetico tra emozioni e scoperte,

un racconto che sussurra ai bambini (e ai grandi) che le lacrime non vanno nascoste:

sono piccole gocce di verità,

che ci fanno diventare più umani.

Note di regia:

Fin dai primi passi nel teatro, ho sempre avuto il terrore di dover piangere in scena.

Mi son sempre chiesto: come si fa a piangere in scena? Come può un attore piangere in un preciso momento dello spettacolo e in un preciso punto sul palcoscenico? E poi, come si fa a smettere di piangere? E così, quando mi veniva chiesto di piangere, mi trovavo sempre in grandissima difficoltà.

Mi mettevo lì e dicevo: adesso piango. Mi spremevo, mi concentravo al massimo, ma di lacrime ben poche.

A volte più di altre, ma quasi sempre, insufficienti. E poi sbagliate. E la cosa ancora più dolorosa era che dentro di me sentivo un desertico gelo emozionale. Non sentivo niente. Solo male ai muscoli per l'estremo sforzo fisico. Ciò mi procurava una grande frustrazione e un senso di vuoto. Mi domandavo: e se non ho nulla da raccontare? Se non sono sufficientemente ricco di emozione e di vita?

Poi un giorno ho incontrato un maestro di nome Danio Manfredini. Durante i suoi laboratori, Danio, che già allora consideravo l'attore emozionale per eccellenza, ci ha fatto capire, da dentro e con una chiarezza cristallina, che un attore, in scena, non deve mai pensare all'emozione del personaggio ma all'azione che si sta compiendo.

Una lezione semplice ma estremamente dirompente.

È stato un momento molto importante per tutti noi. Uno di quegli avvenimenti che definiscono chiaramente un prima e un dopo. Da quel giorno, le emozioni e le lacrime hanno iniziato a scorrere più facilmente.

Un altro suo insegnamento fu il seguente, che cerco di tradurre con parole mie: spesso un pianto molto finto, sotto sotto nasconde un pianto sincero. A volte, più ci si allontana da noi stessi, più si incontra la nostra parte più profonda.

È da questi lontani (nel tempo) insegnamenti ed esperienze, che trovo l'energia, lo stimolo e la sufficiente tranquillità per mettere in scena. È vietato Piangere dove protagonisti sono le lacrime che, via via, ogni personaggio della vicenda verserà sulla scena.

Lacrime di tristezza, di gioia, lacrime di rabbia, di riconoscenza.

Un'intuizione che ho avuto fin da subito, è stata quella di utilizzare il linguaggio della clownerie, dare quindi ai personaggi un segno al limite del grottesco e dell'espressionismo. Sono nati personaggi-maschera che permettono all'attore di allontanarsi parecchio da sé stesso e contemporaneamente toccare le proprie corde più intime.

La ricerca sulla recitazione degli attori, è stata curata da Simone Lombardelli e Albino Bignamini, ricerca che ha guidato anche la ricerca stilistica e artistica di Olga Mantegazza per il disegno e creazione dei costumi e degli oggetti di scena, nonché la realizzazione delle scene e il disegno delle luci, a cura di Paolo Scaglia e Nicola Bertoli.

La mia regia punta a dare un segno onirico/metafisico a È vietato Piangere, segno questo sempre molto importante nei miei spettacoli. Una cifra efficace per entrare in comunicazione con il pubblico dei più piccoli



e focalizzare fin da subito la loro attenzione.

Ho sempre più conferme, sul campo, del fatto che le bambine e i bambini, soprattutto nella prima fase della loro vita, sono molto disponibili nell'accogliere linguaggi e situazioni simboliche e/o surreali, disponibili e stare al gioco di chi porta ai loro occhi parole, immagini e argomenti non quotidiani.

Sono predisposti allo stupore e alla meraviglia.

La tematica principale di *È vietato piangere*, è l'emotività e tutto ciò che ruota intorno al suo fluire, unitamente ad una riflessione profonda e accessibile sugli stereotipi legati al maschile.

Senza dimenticare il tema della solitudine, proposta qui come condizione che consente una connessione con il sé più intimo.

In questo periodo storico, sento la responsabilità di partecipare alla creazione di una narrazione sulle emozioni e le relazioni umane che reputo sana, reale e necessaria per proporre un clima "umano" migliore. Una narrazione che metta in discussione stereotipi tossici e paure sull'emotività e le emozioni, mettendo un piccolo ma importante accento sulla concezione pericolosa, spesso troppo diffusa anche tra la popolazione più giovane, sul maschile.

"I veri uomini non piangono mai" è il pregiudizio che lo spettacolo mette in discussione, per affermare invece il diritto universale – di ogni essere umano, fin da piccolo – a esprimere ciò che sente, incluse le lacrime.

Con *È vietato piangere* auspichiamo di raccontare al nostro pubblico anche quella parte del nostro mondo emotivo che ci fa più paura e fastidio. Quelle emozioni che a volte preferiamo non ascoltare perché ci costringono a fare cambiamenti di programma e di punti di vista.

Entrare nel merito del "maschile" oggi, nella relazione artistico-educativa con l'infanzia, significa per me/noi anche contribuire alla costruzione di una cultura più equa, lavorando fin dai primi anni alla riduzione del divario tra generi e alla prevenzione della violenza di genere.

Una bella sfida per noi, necessaria e urgente.

Una sfida di cui, come Centro di Produzione per le Nuove Generazioni, ci prendiamo volentieri la responsabilità.

Un'altra peculiarità di questa nuova produzione, sicuramente capace di muovere nuove energie e nuovi sguardi, è quella di avere in scena due attori che recitano rispettivamente la parte di un figlio e di suo padre e che sono, padre e figlio, anche nella vita.

Prendendo spunto dalla drammaturgia contemporanea, (primo fra tutti l'Autofinzione del drammaturgo Sergio Blanco) sarà molto interessante giocare e rendere dinamico con questo triplice rapporto personaggio-attore-persona, offrendo al pubblico una performance in cui continuamente si salta dal finto al vero, dal personaggio all'uomo, dal ricordo autentico alla fantasia.

In poche parole mischiamo il teatro e la vita creando via via una relazione sempre più intima con il pubblico.

Riflessioni post-visione (facoltativo)

Spunti sul tema trattato:

Protagonista dello spettacolo è Teo, un bambino che non piange mai, si sa 'i maschi non piangono!' dice orgoglioso suo padre. Fino a quando, un giorno, gli viene voglia proprio di piangere. Che farà allora Teo? Questo sarà lo spunto, dato dalla visione dello spettacolo, per parlare con i bambini e le bambine di lacrime.



Cosa è una lacrima?  
Dove nasce una lacrima?  
Che sapore ha una lacrima?  
Che colore ha una lacrima?  
Quanti tipi di lacrima conosciamo?  
Che cosa ci racconta una lacrima?  
Quando arrivano le lacrime?  
Che fine fa una lacrima?  
Le lacrime sono per tutti?

Teo affronta un viaggio di formazione, durante il quale riceverà tre doni, tre incontri con tre persone speciali che, con la loro purezza, fragilità e ricchezza interiore mostreranno a Teo la bellezza delle lacrime, la loro preziosità, l'importanza dell'empatia verso sé stessi e gli altri per vivere una vita piena e libera da ogni forma di stereotipo, soprattutto legati alle emozioni.

Quando una persona cresce?  
Quando una persona cambia?  
Che cosa significa crescere?  
Cosa si lascia e cosa si prende quando si cresce?  
Anche gli adulti possono crescere ancora?

Analisi scene, costumi e scenografie:

La scenografia dello spettacolo è essenziale e fortemente simbolica, pensata più per evocare che per rappresentare in modo realistico. Questo tipo di scelta permette ai bambini di attivare liberamente la propria immaginazione, riempiendo gli spazi con immagini interiori e personali. Allo stesso tempo, l'essenzialità scenica mette al centro il corpo dell'attore e l'azione, rendendoli i veri protagonisti del racconto. Lo spazio scenico si trasforma così continuamente e la strada percorsa da Teo diventa luogo mentale e, più profondamente, un viaggio interiore che accompagna il protagonista nel suo percorso emotivo.

L'estetica dei costumi, che tende al grottesco e all'espressionismo, contribuisce a trasformare i personaggi in vere e proprie figure-maschera. Questo permette agli attori di allontanarsi da sé stessi, trovando al contempo una maggiore libertà interpretativa e una forma di protezione. Allo stesso tempo, questa stilizzazione amplifica le emozioni, rendendole più leggibili e immediate.

Suggerimenti letture, attività, approfondimenti:

“Vietato piangere” di Jonty Howley